



Refik Anadol, *Living Architecture Casa Batlló*, 2022. Courtesy Christie's

Il mercato globale dell'arte torna a brillare

**A cura del Team Arte
di Pavesio e Associati
with Negri-Clementi**

Dopo la più grande recessione degli ultimi 10 anni, nel 2020, e a scapito di quanto si potesse immaginare, il mondo dell'arte internazionale chiude il 2021 in positivo con grandi successi e sorprendenti risultati ottenuti specialmente grazie all'utilizzo dell'*online*. Anche gli NFT segnano un nuovo record, ma sul mercato si intravedono motivi di prudenza.

 **PAVESIO E ASSOCIATI**
WITH NEGRI-CLEMENTI

Un Andy Warhol da record. Sono 195 i milioni di dollari spesi da Christie's New York, il 9 maggio scorso, per aggiudicarsi l'opera "Shot Sage Blue Marilyn" (1964). L'iconica Marilyn, appartenuta alla collezione di Thomas e Doris Ammann, diventa così **l'opera del XX secolo più costosa di sempre e la seconda nella classifica generale.**

Il 2022, grazie a Warhol, entra nella storia con un record mondiale che fa ben sperare sull'andamento e sull'animo generale del settore. Ma fermiamoci un attimo e proviamo a capire meglio insieme come si è comportato il mercato dell'arte nel 2021. Lo facciamo con il supporto del più recente studio dal titolo "The Art Basel & UBS Global Art Market Report 2022", curato da Clare McAndrew, fondatrice di Arts Economics, che ogni anno analizza i dati raccolti da galleristi, case d'asta, collezionisti, fiere d'arte, banche dati d'arte e finanziarie, esperti del settore e altri operatori a vario titolo attivi sul mercato internazionale dell'arte e dell'antiquariato.

L'andamento del mercato dell'arte 2021

Il mercato dell'arte globale vale **65,1 miliardi di dollari** (+29% sul 2020) e supera i livelli pre-pandemia del 2019. Anche il volume delle vendite è cresciuto del +17% dal 2020, con una stima di **36,7 milioni di transazioni** (figura 1). Dopo la più grande recessione degli ultimi 10 anni, nel 2020, e a scapito di quanto si potesse immaginare, il mondo dell'arte internazionale chiude il 2021 in positivo con grandi successi e sorprendenti risultati ottenuti specialmente grazie all'utilizzo dell'*online* che negli ultimi 12 mesi ha continuato a espandersi, raggiungendo da solo quota **13,3 miliardi di dollari** (+7% sul 2020) e rappresentando oggi il **20% delle vendite complessive** (figura 2). Già nel 2020, infatti, molte realtà avevano cominciato a spostarsi su piattaforme *online*, ma è nel 2021 che la transizione digitale si è velocizzata e rivelata sempre più essenziale e vitale per la sostenibilità e la salute dell'intero settore dell'arte.



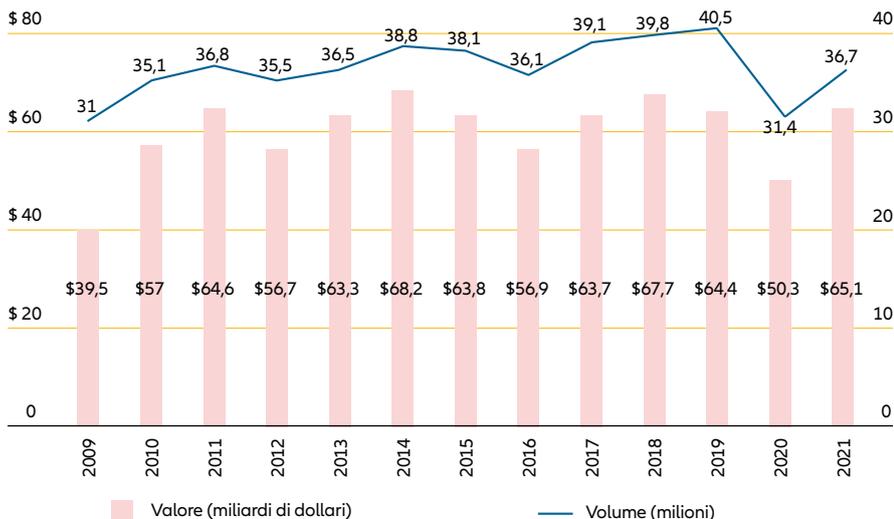
Andy Warhol, Shot Sage Blue Marilyn, 1964

La geografia del mercato dell'arte

Da un punto di vista geografico (figura 3), gli **Stati Uniti** mantengono stretta la propria posizione di *leadership* a livello mondiale, con una quota di mercato del **43%**, pari a oltre 28 miliardi di dollari (+33% sul 2020). Tuttavia, è il **mercato cinese** (**20%** di *global sales value*) a registrare la ripresa più forte che, con un *turnover* di 13,4 miliardi di dollari (+35% sul 2020), sale al secondo gradino della classifica e scalza definitivamente il **Regno Unito** (che si accontenta della medaglia di bronzo) con il quale aveva condiviso il podio l'anno precedente. Gli inglesi perdono, dunque, il 3% di quote di valore di mercato, arrivando a detenere il **17%**, pari a 11,3 miliardi di dollari (la quota più bassa nell'ultimo decennio). Invece, il **mercato europeo** (che, escludendo il Regno Unito, rappresenta il **14%** dello *share* di valore complessivo) è senza dubbio dominato dalla

Un Andy Warhol da record: sono 195 i milioni di dollari spesi per aggiudicarsi l'opera "Shot Sage Blue Marilyn" (1964). L'iconica Marilyn diventa così l'opera del XX secolo più costosa di sempre e la seconda nella classifica generale.

Figura 1
Vendite nel mercato dell'arte globale, 2009-2021
 (in miliardi di dollari e numero di transazioni)



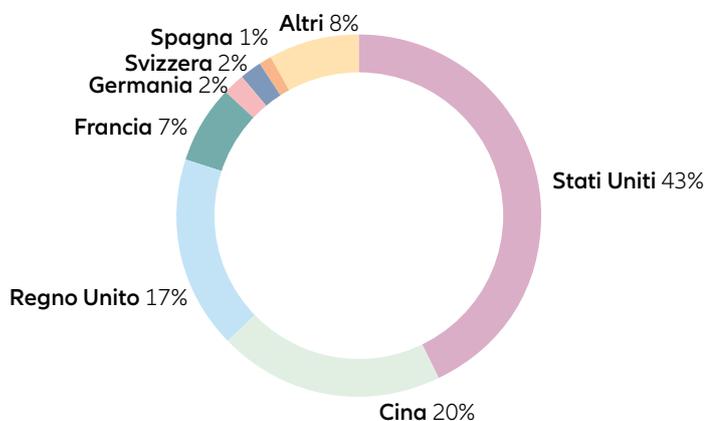
© Arts Economics (2022)

Figura 2
Vendite online di arte e antichità, 2013-2021
 (in miliardi di dollari)



© Arts Economics (2022)

Figura 3
Asia superstar
 Quote di mercato del mercato globale dell'arte nel 2021



© Arts Economics (2022)

Francia che possiede il **7%** delle quote di mercato globale. La risalita del mercato francese è stata rapidissima e sorprendente con vendite che si sono impennate (+50%, pari a 4,7 miliardi di dollari), segnando il livello di fatturato più alto degli ultimi dieci anni.

Case d'asta

Tutti i segmenti del mercato hanno registrato ottime *performance* nel 2021, ma è il settore delle *auction sale* ad aver osservato il maggior incremento, il **47%**, raggiungendo un valore stimato di **26,3 miliardi di dollari**. Anche le *private sale* delle case d'asta, pur nel ricchissimo calendario di vendite pubbliche, si sono comportate molto bene, con un aumento di più di un terzo (con un valore pari a 4,1 miliardi). La crescita è stata alimentata in *primis* dalla categoria **"Arte Contemporanea e del Dopoguerra"**, che ha costituito oltre la metà delle vendite all'incanto a livello mondiale (**55%**) e si conferma il segmento più dinamico ed efficiente. In particolare, **l'Arte Contemporanea rappresenta, oggi, il 17% del fatturato globale delle aste fine art con un numero di opere vendute che si è moltiplicato per 10 in 20 anni** (fonte: The Art Market Report 2021 di Artprice). L'"**Arte Moderna**" è la seconda più profittevole (**22%**), ma si è potuta vantare del *top lot* più caro del 2021: la tela di Pablo Picasso "*Femme assise près d'une fenêtre (Marie-Thérèse)*" (1932), che ha incassato da sola 103,4 milioni di dollari da Christie's a New York. Al terzo posto troviamo, infine, l'"**Arte Impressionista e Post-Impressionista**", che ha rappresentato il **15%** delle vendite totali.



Pablo Picasso, *Femme assise près d'une fenêtre (Marie-Thérèse)*, 1932, olio su tela. Foto © Christie's

Il mercato dell'arte globale vale 65,1 miliardi di dollari (+29% sul 2020) e supera i livelli pre-pandemia del 2019. Anche il volume delle vendite è cresciuto del 17% dal 2020, con una stima di 36,7 milioni di transazioni.

Dealer

Galleristi e mercanti non sono stati da meno e hanno generato un **+18%** di valore rispetto al 2020, raggiungendo un totale stimato di vendita di **34,7 miliardi di dollari**. Ancora una volta, sono stati i *big dealer* – cioè coloro che fatturano tra i 5 e i 10 milioni di dollari l'anno – a trarre maggiore vantaggio da tale incremento. Un dato che tuttavia non desta stupore, in quanto essi sono ancora il canale preferito e maggiormente utilizzato dai più ricchi e importanti collezionisti nel mondo per la compravendita di opere d'arte storizzate e "blue-chip"¹.

La crescita, in questo caso si deve proprio all'aumento sensibile del numero di collezionisti HNWI (ossia ad alto patrimonio netto), che risultano sempre più propensi a spendere cifre ingenti in arte e beni da collezione, rappresentando una risorsa fondamentale sia per le case d'asta sia per le gallerie e gli *art dealer*. Nel 2021, infatti, più di un terzo di questi collezionisti ha destinato oltre 1 milione di dollari del proprio portafoglio a opere d'arte o pezzi d'antiquariato, con un aumento della spesa soprattutto in Cina, Germania, Francia e USA dove il potere d'acquisto e la propensione a comprare sono cresciuti.

¹ Come in finanza, dove con il termine "Blue Chip" si delineano non solo le azioni più costose, ma anche quelle che garantiscono una maggiore stabilità e sicurezza d'investimento; così nel mercato dell'arte, "puntare" sugli artisti *blue-chip* significa acquistare opere dal grande valore economico (che spesso superano il milione di dollari) ma economicamente sicure e affidabili, specialmente in tempo di crisi.

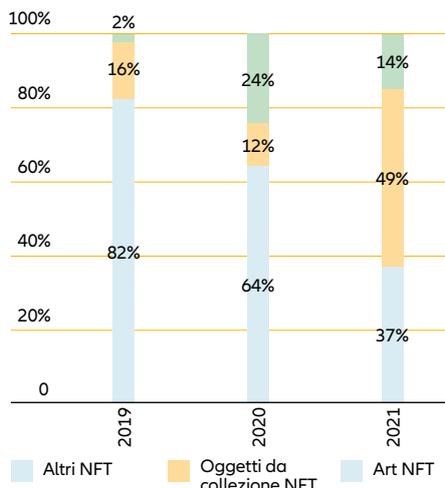
Il fenomeno "red-chip"

Un fenomeno che è emerso con evidenza nel 2021 è stato l'affermarsi dei cosiddetti artisti "red-chip", termine coniato dal giornalista **Scott Reyburn** (*The Art Newspaper*) in riferimento a giovani artisti emergenti che autopromuovono il proprio lavoro sui social media, guadagnando in un arco di tempo molto breve così tanto seguito di *followers* e successo di pubblico da saltare il tradizionale processo di affermazione sul mercato primario delle gallerie. Questa nuova modalità di approccio e di ottenimento del consenso generale attorno al proprio lavoro permette loro di accedere alle più riconosciute sale d'asta raggiungendo fin da subito risultati straordinari e fuori dal comune. Il meccanismo internazionale del successo di tali artisti, come **Matthew Wong, Salman Toor, Avery Singer** e **Amoako Bofo**, tutti nati dopo il 1980, è stato sorprendente nella sua rapidità: in pochi mesi le loro opere sono diventate 'essenziali' sul mercato dell'arte internazionale.

Mercato online e gli Art NFT

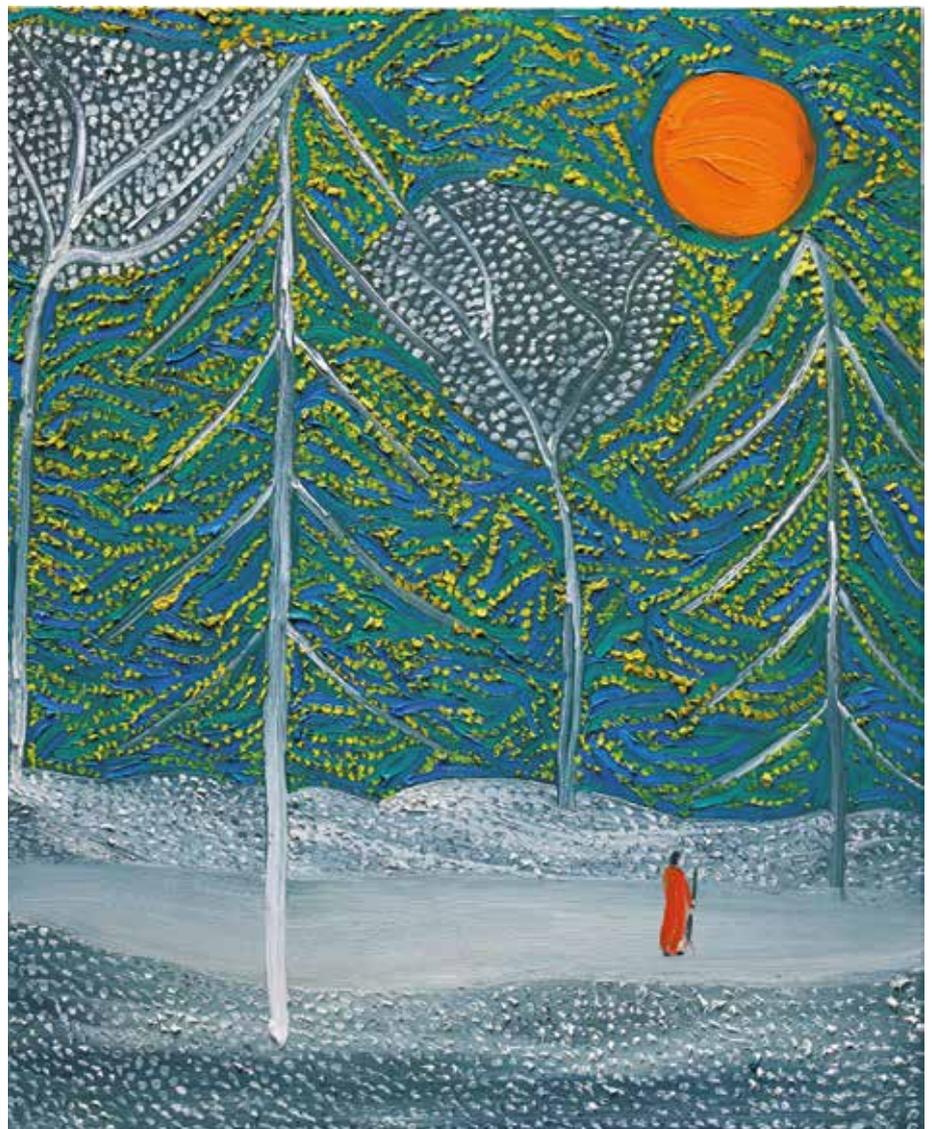
Come già accennato in precedenza, l'*online* è in continua espansione e sta assumendo un ruolo sempre più centrale. I *player* tradizionali hanno adattato parte delle proprie attività al digitale e i consumatori hanno cominciato a utilizzare le piattaforme *e-commerce* in maniera diffusa. Persino le fiere, grazie alle nuove tecnologie delle *online viewing room*, hanno avuto modo di essere visitate tramite i dispositivi elettronici. Nei prossimi mesi sentiremo sempre più parlare di "platformization" e di "disintermediazione", che riguardano rispettivamente la progressiva transizione delle vendite dai luoghi fisici alle piattaforme digitali e la riduzione del potere e del ruolo degli intermediari sul mercato dell'arte, in favore di un incontro diretto tra domanda e offerta.

Figura 4
Quota delle vendite di arte e oggetti da collezione sulle vendite totali di NFT, 2019-2021



© Arts Economics (2022)
con dati da NonFungible.com

Gli Stati Uniti mantengono stretta la propria posizione di leadership a livello mondiale, con una quota di mercato del 43%. Tuttavia, è il mercato cinese, con una quota del 20%, a registrare la ripresa più forte.



Matthew Wong, *The night watcher*, 2018. Courtesy Sotheby's. Sold 4,850,000 dollari

Tali fenomeni sono già presenti ed evidenti nel mondo NFT, dove opere d'arte e *collectible* (figura 4) sono scambiati su specifici *marketplace* da migliaia di utenti e le vendite – effettuate sulle blockchain di Ethereum, Flow e Ronin – hanno totalizzato **11,1 miliardi di dollari** (il valore non è compreso nel calcolo totale delle vendite del mercato globale dell'arte riportato all'inizio). Un numero impressionante, se si considera che, solo nel 2019, lo scetticismo rispetto a un possibile futuro degli NFT nel mondo dell'arte era ancora diffuso e che il valore delle vendite totali era di soli 4,6 miliardi. L'arte digitale ha anche abbassato l'età media dei collezionisti. Se, infatti, i medium tradizionali sono sempre stati appannaggio di collezionisti affermati e di età compresa tra i 50 e i 70 anni, gli NFT sono apprezzati dalle nuove generazioni di collezionisti, in particolare dalla Gen Z e dai Millennial in possesso di *wallet* e *crypto currency*. La vendita di *"Everydays: the first 5000 days"* di Beeple da Christie's è stato soltanto il punto di partenza del sodalizio tra case d'asta e *crypto arte* in blockchain. Le grandi *maison* del martelletto, **Christie's** e **Sotheby's** per prime, che sembrano essere già consapevoli della profittabilità dei *Non-Fungible Token*, **hanno venduto per 230 milioni di dollari in NFT nel 2021**. Sicuramente una piccola parte dei loro guadagni totali, ma comunque un dato significativo da considerare. Sebbene, dunque, le vendite di Art NFT abbiano riscosso grande successo, sembra ancora esserci una sorta di *trade-off* tra la crescente domanda di *crypto arte* dei collezionisti HNWI e lo scarso interesse degli operatori di mercato a venderli. Se da una parte, l'11% della spesa dei grandi collezionisti è stata destinata all'arte digitale durante il 2021 e l'88% di essi si è rivelato interessato a effettuare un acquisto di Art NFT in futuro, dall'altra, il 46% dei galleristi intervistati non ha

Un fenomeno emerso con evidenza nel 2021 è stato l'affermarsi degli artisti "red-chip", giovani artisti emergenti che autopromuovono il proprio lavoro sui social media, ottenendo rapidamente un grande successo di pubblico.

alcun interesse a vendere questo genere di opere in futuro e solo il 5% delle case d'asta di secondo e terzo livello ha annunciato di voler creare cataloghi specifici di NFT. Tale prudenza di *dealer* e case d'asta rispetto al mercato NFT potrebbe essere dovuta al fatto che questo tipo di collezionismo abbia attirato un pubblico spinto da ragioni per lo più speculative e di guadagno, come si evince dai dati. Se nel 2020 a svilupparsi è stato il mercato primario, nel 2021 il contesto è cambiato radicalmente. Il **73% delle transazioni** è avvenuto tramite rivendite sul **secondo mercato**, sempre più attivo e liquido. La maggior parte degli Art NFT sono stati compravenduti nell'arco di poco più un mese (circa 48 giorni), mentre per le altre categorie collezionistiche il tempo medio di rivendita di un'opera è di ben 25/30 anni. Per il momento, il mercato degli Art NFT è diviso tra gli **Stati Uniti (93%)** e **Hong Kong** che ha generato il

restante **7%** del fatturato globale di queste aste (fonte: The Art Market Report 2021 di Artprice). Bisogna poi considerare che questa forma d'arte deve ancora fare il proprio ingresso nell'enorme mercato della Cina continentale, anche se, secondo gli esperti dalle *auction house* americane e britanniche, è chiaro che i collezionisti asiatici stiano già partecipando attivamente alle vendite condotte in altri Paesi.

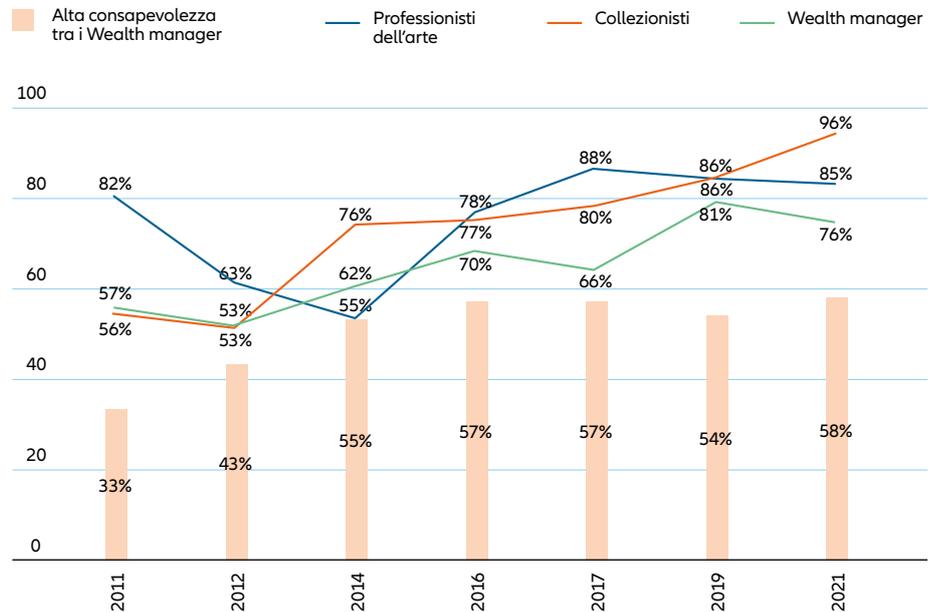
I migliori artisti in asta

Non è un caso che nella **Top 500 globale degli artisti di maggior successo all'asta** nel 2021, stilata da Artprice, oltre agli abituali Pablo Picasso, Jean-Michel Basquiat e Andy Warhol (che definiscono il podio della classifica), appaiano nuovi nomi legati al mondo NFT. Il già citato **Beeple (98,5 milioni di dollari)** ha conquistato il 19° posto davanti a René Magritte e Sandro Botticelli, grazie a due risultati straordinari. Lo seguono

Figura 5

Arte e gestione patrimoniale

(Domanda: arte e pezzi da collezione devono far parte dell'offerta di Wealth Management?)



Fonte: Deloitte Luxembourg and ArtTactic Art & Finance Report 2021

Larva Labs (51°), Yuga Labs (66°), Pak (113°), Mad Dog Jones (381°) e Rare Pepe (436°). Si tratta di artisti e creatori digitali prima di allora sconosciuti ai collezionisti tradizionali, ma ben noti e celebrati da diversi anni nelle *community* di *crypto collector*. La febbre NFT ha colpito anche alcuni grandi artisti contemporanei viventi che hanno deciso di investire in questo ecosistema e di adottarne i codici: stiamo parlando di **Shepard Fairey, Kaws, Murakami, Jenny Holzer** e, ancora, di **Damien Hirst** con il suo progetto NFT dal titolo *"The Currency"* che consiste in una serie di 10.000 *Spot Paintings* associati ai loro "gemelli" virtuali. Qua i collezionisti sono stati chiamati a scegliere tra il tenersi l'opera su carta o l'NFT associato. L'esercizio è stato un modo per affermare quanto l'arte vada ormai oltre il mondo fisico e stia perseguendo la sua esistenza in quello digitale. Se questo è vero fino al 2021, è negli ultimi mesi che la crescita del mercato NTF – come era fisiologicamente prevedibile – sembra essersi arrestata,

anche a causa del crollo del valore delle *crypto valute* (il Bitcoin è sceso del 59% e l'Ethereum del 63%, rispetto a novembre 2021) e ad altri fattori imputabili a ragioni politiche ed economiche, facendo registrare trend di vendita decisamente negativi e allarmanti. Si pensi che dei 277 NFT proposti all'incanto nel primo semestre 2022, il 65% è stato venduto a un prezzo medio di **47.000 dollari**, contro una media di **520.000 dollari** del secondo semestre 2021 (fonte: Global Art Market H1 di Artprice). *"Human One"* (2021) di Beeple ha ottenuto quasi 29 milioni di dollari lo scorso novembre da Christie's, mentre il miglior risultato NFT del primo semestre 2022 è stato di soli 1,38 milioni di dollari per *"Living Architecture: Casa Batlló"* (2022) di Refik Anadol. E ancora, nel settembre 2021 le vendite di NFT in un solo giorno raggiungevano le 225.000 unità, ad aprile di quest'anno sono scese a 19.000 con soli 14.000 *wallet* attivi rispetto a 119.000. I dati sembrano, dunque, confermare una certa difficoltà del

mercato degli NFT, ma bisognerà aspettare il 2023 per rendersi conto dello stato dell'arte effettivo di questo giovane mercato e ridurre da una fase di forte fermento.

La consulenza d'arte cucita ad hoc sul cliente

La costante crescita di attenzione nei confronti di servizi specifici dedicati all'arte e ai beni da collezione da parte dei gestori patrimoniali è **"un trend ormai consolidato"**. A pronunciarsi è l'**Art & Finance Report** di Deloitte Private, presentato lo scorso maggio, in riferimento all'anno 2021. Se nei primi cinque anni di ricerca *l'art market* è stato caratterizzato da un'evoluzione graduale e stabile, è nel **2016** che si assiste a un vero e proprio **punto di svolta**. La percentuale di *wealth manager* che hanno preso contezza del fatto che l'arte dovesse essere gestita con un approccio olistico e, quindi, integrato rispetto al patrimonio complessivo del cliente è passata **dal 55% al 78%**, sino ad arrivare nel 2021 all'**85%**, dato più alto



La prudenza di *dealer* e case d'asta rispetto al mercato NFT potrebbe essere dovuta al fatto che questo tipo di collezionismo abbia attirato un pubblico spinto da ragioni essenzialmente speculative.

registrato in assoluto dal lancio della prima indagine (figura 5). Come conseguenza di ciò, la quota di gestori patrimoniali che garantisce un'offerta di servizi di consulenza nel settore *art & collectible* è passata dal 33% nel 2011 al 58% nel 2021. Il servizio di *art consulting* più richiesto è quello della gestione delle collezioni d'arte che dal 17% nel 2011 è schizzata al 76% nel 2021 e la previsione è che la percentuale continui a crescere. Da qui la necessità e l'urgenza di sviluppare un approccio sempre più rotondo alla gestione patrimoniale dei clienti al fine di rafforzare le proprie relazioni nell'ambito di un contesto di mercato estremamente

competitivo e di avvicinare la clientela *prospect*.

Oggi, quindi, **la domanda non è più se l'arte debba essere integrata in un'offerta di gestione del patrimonio, ma piuttosto quali siano le leve e le modalità più efficaci per farlo.**

Da diversi anni, **Allianz Bank Financial Advisors S.p.A.** fornisce alla propria rete di consulenti finanziari la possibilità di usufruire di un servizio di consulenza dedicato al settore dell'arte e dei beni da collezione, attraverso la *partnership* con il Team Arte di **Pavesio e Associati with Negri-Clementi**, studio legale storicamente specializzato in diritto dell'arte e *art consulting* che oggi

possiede una significativa *expertise* in ambito *Art Tech*.

I professionisti dello Studio, con *background* giuridico, economico e storico-artistico unico sul territorio italiano, propongono un servizio di *art advisory* innovativo, in grado di coinvolgere il patrimonio del cliente nella sua interezza e di dare risposta e supporto alle più diverse richieste. Dalla creazione e gestione di una collezione, alla protezione, valorizzazione e vendita della stessa, fino alla delicata fase di pianificazione e mantenimento dell'*asset* artistico, in caso successorio o di passaggio generazionale. Soluzioni indipendenti, riservate e confezionate *ad hoc* per i diversi profili di clientela, erogate da un team di esperti altamente qualificati e con una profonda conoscenza del mercato di riferimento, fa sì che ogni *passion asset* mantenga il proprio valore artistico ed economico nel tempo. Questo è il modello proposto da Allianz Bank, perfettamente in linea con la fotografia scattata dall'*Art&Finance Report 2022*.